

## *riprendiamoci la Politica\**

E se ognuno di noi si ponesse la domanda di Tiziano Terzani subito dopo gli eventi dell'11 settembre 2001: *“perché non immaginarsi che questo homo sapiens con una nuova mutazione diventi un essere più spirituale, meno attaccato alla materia, più impegnato nel suo rapporto col prossimo, meno rapace nei confronti del resto dell'universo?”*. Se provassimo a svolgere una riflessione intima e profonda tesa a ritrovare e rimettere in moto le straordinarie risorse positive che certamente sottendono l'Umanità? Sarebbe un processo di analisi, personale e collettivo, che coinvolgerebbe il ruolo “politico” di ciascuno e, in una sorta di *transfert* collettivo, quello di chi assume e pretende di svolgere tale ruolo *“in eletta rappresentanza”* di tutti. La Politica, a meno che non si teorizzino improbabili forme di anarchia del convivere, è l'insostituibile *habitat* sociale della elaborazione valoriale ove si intercettano, valutano e realizzano le esigenze, i bisogni, le aspirazioni di ciascuno nella mediazione più giusta di diritti e doveri in cui l'essere umano possa trovare la sua centralità spirituale e materiale nel rispetto del *“bene comune”* di tutti. Un luogo ideale del convivere sociale, straordinariamente impegnativo e nobile, dove sono passati grandi pensatori, saggi, profeti, giuristi, sognatori, e tanti altri passeranno nell'infinito fluire del tempo in un processo di ricerca dell'unità, dell'armonia e felicità possibile dell'uomo nella sua irripetibile essenza. Un luogo che oggi ( ma mai dimenticare il passato perverso più o meno recente, le guerre mondiali, i campi di sterminio, le sacre inquisizioni, i genocidi, il terrorismo....) mostra difficoltà e contraddizioni laddove caduti o svilitisi tradizionali punti e muri ideologici e comportamentali occorre confrontarsi con la capacità di elaborare e modulare nuovi equilibri e valori alla luce di travolgenti e sovente imprevedibili mutamenti culturali, economici, ambientali, religiosi, demografici del *“villaggio globale”* in cui abita e talora annaspa l'umanità confusa e spaventata. Si pensi solo all'evoluzione tecnologica e biomedica dove saltano i paradigmi tempo-spazio, vita-morte, realtà vera o virtuale, trascinando cultura ed etica! Paradossalmente proprio in questa fase di *“anomia sociale”*, come direbbero gli antropologi, in cui è richiesto ai *“cultori della politica”* un salto di qualità culturale, di umiltà nell'ascolto, nell'elaborazione ideativa di soluzioni per il *“bene comune”*, li troviamo invece quasi sempre confusi e approssimativi. Taluni forse loro malgrado incapaci di svincolarsi da inadeguati schemi *“destra-sinistra-centro”*- *“laici-credenti”* e via dicendo, altri, forse sopravvissuti di tangenti o già portaborse di seconda linea, solo preoccupati di trovare la via più facile per trasformare questa *“anomia”* in potere e arrivismo partitico, nepotismo e affarismo, autoreferenzialità e conservazione di privilegi, nella ricerca di oscure mediazioni per *“lo particolare-come diceva Macchiavelli, proprio”* o del clan di riferimento. Insomma un'involuzione antropologica di pochi *“eletti”* che interpretano, creano e impongono le regole della rappresentanza, della democrazia e dell'interesse sociale ( si pensi all'ultima legge elettorale, a quelle *ad personam* ). *“Il dramma del mondo-diceva Albert Einstein- non è che alcuni fanno il male ma che la grande maggioranza non si oppone ad esso”*. E allora cosa fare? Riflettere sulla domanda di Terzani sapendo, oggi più che mai, che ciascuno di noi, piccolo che sia o si senta, è sempre un *“grande soggetto politico”* che esercita diritti e doveri. Cominciamo allora a cambiarci dentro e a stimolare accanto a noi quella *“mutazione genetica e culturale”*: quando parliamo coi nostri figli, coi giovani, quando discutiamo coi loro professori, dovunque lavoriamo, quando paghiamo negozianti, professionisti e artigiani, quando denunciando i redditi e versiamo le tasse, preoccupandoci del condominio e del bilancio comunale e statale, quando scegliamo il canale televisivo, e..infine quando votiamo. Ma facciamolo sempre e subito, prima che i *“camaleonti”* ora spaventati dai sondaggi facciano comodi e ipocriti *maquillage*.. Non creiamo alibi per i professionisti della malapolitica-affare; facciamo loro sentire *“il fiato sul collo”* della nostra vigile attenzione, l'approvazione per chi si impegna onestamente nei fatti, il disgusto e la condanna inesorabile per chi profitta, nepoteggia, corrompe, malversa o ruba. Insomma riappropriamoci della partecipazione

---

\* Il Centro – 29 maggio 2007

democratica sapendo che essa è il nutrimento vero della Politica, quella nobile. Avremmo forse così risposto anche alla domanda di Tiziano Terzani.